

A. Monaci Castagno (*Modelli di santità femminile e il culto di Maria, madre di Dio*); per il vol. II, in quelli di M. C. Rossi (*La religione delle donne: sperimentazioni e inquadramento*) e di A. Benvenuti (*Donne in cerca di Dio*). Inoltre alcuni riferimenti significativi vengono fatti anche, per il vol. I, da E. Norelli nel paragrafo sui discepoli di Gesù (p. 46) e da E. Prinzivalli quando menziona gli atteggiamenti verso le donne espressi nel Nuovo Testamento e in altri scritti cristiani (pp. 110-112) e accenna alle profetesse montaniste (p. 124); per il vol. II, da M. Benedetti che tratta della parità di genere presso i valdesi e i seguaci di Dolcino e di movimenti religiosi suscitati da donne carismatiche (pp. 322, 328 sgg.). Sarebbe però stato possibile introdurre altri aspetti ben documentati già in età antica, come quello delle cariche ecclesiastiche ricoperte da donne, specialmente all'interno di gruppi ereticali e nella chiesa orientale (ad esempio il diaconato), o quello dei "circoli culturali" femminili incentrati sullo studio della Bibbia. [Clementina Mazzucco]

Denis F. Sullivan, Alice-Mary Talbot, Stamatina McGrath (edd.), *The Life of Saint Basil the Younger. Critical Edition and Annotated Translation of the Moscow Version*, Washington, DC, Dumbarton Oaks Studies Research Library and Collection, 2014 (Dumbarton Oaks Studies 45), pp. xii + 830. [ISBN 9780884023975]

Nuova edizione completa della *Vita Basilii iunioris* secondo la redazione del Mosquensis Synod. gr. 249 (Vladimir 402, XVI sec.), la più estesa e presumibilmente la più prossima all'originale (perduto), che deve risalire al X sec. L'edizione sostituisce quella, introvabile e di ardua consultazione, perché pubblicata in parti distinte e in sedi diverse, curata da A. N. Veselovskii (1889-1890 e 1891-1892) e S. G. Vilinskii (1911-1913). Il testo greco è affiancato da una buona traduzione inglese, che permetterà a molti di avvicinarsi a questo racconto agiografico composito e affascinante, e ricco di dettagli sulla vita quotidiana della Costantinopoli del secolo decimo (dove è ambientata la vicenda), e sulle concezioni escatologiche circolanti all'epoca.

Il testo greco è preceduto da una introduzione in cui si forniscono dati essenziali sulla stratificata e complessa trama del testo, sulla data di composizione della versione originale, probabilmente contemporanea ai fatti narrati, sull'identità dell'agiografo, Gregorio, che si presenta come discepolo del santo – molto probabilmente un «ficcional character», come suggeriva già Lennart Rydén (pp. 18-19) –, su pubblico, linguaggio e stile (che si contraddistingue per la propensione a impiegare parole rare e a forgiare nuovi composti), sull'uso delle citazioni (in larga parte attinte alle Scritture e a un ristretto numero di testi agiografici), sulla presenza di riferimenti a personaggi e fatti contemporanei (tra cui l'omicidio di Michele III perpetrato da Basilio I, alcune vicende del regno di Romano I, l'attacco russo a Costantinopoli del 941), sulla tipologia dei miracoli accreditati al protagonista, sulla geografia e la società di Costantinopoli, sul celeberrimo *excursus* concernente l'ascesa al cielo della beata Teodora, seguace del santo (forse la più dettagliata descrizione bizantina del passaggio di un'anima attraverso le cosiddette dogane celesti), sull'altrettanto nota visione – che l'agiografo racconta di aver avuto rivelata egli stesso – della Gerusalemme celeste e del Giudizio Universale e sul rapporto tra queste sezioni della *Vita Basilii* e la letteratura apocalittica di X sec., su altre versioni greche della *Vita* e sulle traduzioni medievali in slavo ecclesiastico e bulgaro. Gli ultimi due paragrafi sono dedicati alla descrizione del testimone manoscritto e ai criteri adottati per l'edizione e la traduzione. Chiudono il volume la bibliografia e un nutrito apparato di indici (dei nomi propri, dei termini greci pregnanti o rari, delle fonti, e un *General index* in inglese di cose e persone). Il testo critico è affiancato da una traduzione inglese, corredata di un doppio apparato di annotazioni: nel margine figurano i rimandi ai passi scritturali citati, mentre a piè di pagina agili note che segnalano paralleli nella letteratura cristiana e bizantina, e occasionalmente forniscono chiarimenti in merito a questioni linguistiche e contenutistiche e all'uso delle fonti. [L. S.]

Theognostos, *Treasury*, Introduction, translation and notes by Joseph A. Munitiz, Turnhout, Brepols, 2014 (Corpus Christianorum in translation 16), pp. 310. [ISBN 9782503551067]

A trentacinque anni di distanza dalla sua edizione del *Tesoro* di Teognosto (Turnhout 1979 [CCSG 5]), autore dalla fisionomia evanescente attivo tra la metà e la fine del XIII sec., M. dà ora alle stampe una versione inglese dell'opera, basata su un testo critico da lui riveduto ed emendato, anche nell'apparato di *fontes e loci similes* (vd. pp. 30-32), e adeguatamente introdotta e commentata anche alla luce della più recente bibliografia (si veda la lista di *primary e secondary*

*sources* rispettivamente alle pp. 20-25 e 26-29). La traduzione, accurata e scorrevole, rende un ottimo servizio a chi voglia leggere *from cover to cover* questa interessante compilazione, che riunisce gran parte delle nozioni di teologia e morale cristiana richieste a un bizantino di media cultura. Essa si compone di un sommario biblico (7 capitoli che rievocano in maniera stringatissima alcuni momenti salienti dell'Antico e Nuovo Testamento), di un prontuario di dogmatica (altri 7 capitoli), e di un breviario di precetti etici e di norme buona condotta, arricchito da inserti prelevati dalla letteratura canonica (6 capitoli). A metà tra il dizionario enciclopedico e il vademecum a uso del fedele, il *Tesoro* fu forse concepito con intenti didattici; che lo si possa intendere alla stregua di un «catechism», come hanno suggerito taluni, è dubbio, e ad ogni modo si tratterebbe di un catechismo *sui generis* e indirizzato esclusivamente a una «adult audience» (p. 10) – e forse, aggiungiamo noi, a una «male audience»: sarebbe altrimenti difficile spiegare la presenza della lunga tirata misogina del cap. 2 (tra le più virulente della letteratura bizantina), che prende le mosse dalla rievocazione dell'episodio biblico di Sansone e Dalila. Autore per certi versi singolare – ad es. per la maniera distaccata con cui menziona, *en passant*, la presa di Costantinopoli da parte dei crociati, evitando ogni presa di posizione polemica nei confronti dei Latini, le cui opinioni in termini di dogma e liturgia, come peraltro quelle degli altri “eterodossi”, sono completamente ignorate nella trattazione –, Teognosto si segnala per la propensione a variare l'esposizione con l'inserzione di *narratiunculae* edificanti attinte alla tradizione degli apoftegmi e delle ἰστορία ψυχοφελῆς, al *Prato* di Mosco, ai sermoni dello Pseudo-Amfilochio (per le altre fonti della compilazione, tutte scrupolosamente segnalate da M., si rimanda all'apparato delle note). Un pregio del libro è anche la cura editoriale, tanto che i refusi sono pressoché introvabili (p. 225 «I m sure»; p. 245 «why», *lege* «they»). [L. S.]

Alexis Torrance, Johannes Zachhuber (edd.), *Individuality in Late Antiquity*, Farnham-Burlington, VT, Ashgate, 2014, pp. X + 194. [ISBN 9781409440567]

Il volume consiste in una raccolta di contributi dedicati allo studio dell'individualità nella tarda antichità greca e romana. L'opera si apre con una breve prefazione dei due editori, i quali sono anche gli autori della dettagliata introduzio-

ne, che presenta un sintetico *status quaestionis* e giustifica il taglio interdisciplinare dell'opera.

Il primo saggio della raccolta, opera di C. Markschies (*Individuality in Some Gnostic Authors, with a Few Remarks on the Interpretation of Ptolemy's Epistula ad Floram*, pp. 11-28) discute la funzione del mito nella teologia gnostica. Prendendo le mosse dalla *Grande Notizia* di Ireneo di Lione, M. si domanda se il concetto di individualità informi anche il cosiddetto mito protologico dei Valentiniani, la cui formulazione sarebbe stata fortemente influenzata dal dibattito neoplatonico sul carattere individuale delle Idee. Il contributo si conclude con una rapida discussione dell'*Epistola a Flora* del valentiniano Tolomeo, con particolare attenzione alle figure del Salvatore e del Demiurgo, i cui reciproci rapporti ontologici sono discussi alla luce delle conclusioni raggiunte nella sezione precedente.

M. Edwards (*Astrology and Freedom: The Case of Firmicus Maternus*, pp. 29-45) presenta la singolare figura di Firmico Materno, strenuo difensore dell'astrologia in un'epoca in cui, in seguito alla conversione di Costantino, il cristianesimo acquisiva influenza crescente. Dopo una breve introduzione dedicata ai predecessori greci e romani di Materno, E. analizza le posizioni della filosofia neoplatonica e del cristianesimo nei confronti di una disciplina il cui determinismo era spesso guardato con sospetto. La sezione finale presenta una rapida analisi della reazione di Firmico, concentrandosi soprattutto sul rapporto fra la *Mathesis* e la dottrina cristiana, con cui l'astrologo latino sembra avere una certa familiarità.

Il contributo di R. Chiaradonna (*Plotinus on Sensible Particulars and Individual Essences*, pp. 47-61) si ricollega al secolare dibattito sulla possibile esistenza di Idee intelligibili riferite a ciascun individuo. C. mostra come Plotino rielabori tale controversa questione attingendo in modo originale sia alla tradizione platonica sia a quella aristotelica. Concentrandosi su alcuni passi particolarmente significativi delle *Enneadi*, l'autore illustra l'ambiguità della risposta del filosofo neoplatonico, suggerendo che tale incertezza derivi proprio dall'applicazione di metodi aristotelici a un contesto platonico.

La constatazione dell'ambiguità del pensiero di Plotino relativamente alla composizione metafisica degli individui sensibili appare anche nella sezione introduttiva del contributo di J. Brumberg-Chaumont (*Logico-grammatical Reflections about Individuality in Late Antiquity*, pp. 63-90). Il fondatore del neoplatonismo viene inquadrato nel